

APPENDICE

2.

Parte inserita nel capitolo 38 della III^a Sezione della Ricerca sulla guerra partigiana nelle Langhe.

38. “DIAVOLI ROSSI” – “STELLA ROSSA” – “BANDIERA ROSSA”.

38. 1. “Diavoli Rossi” e “Stella Rossa” nelle Valli di Lanzo.

La presenza di una squadra partigiana denominata “**DIAVOLI ROSSI**”, che avrebbe operato nelle Valli di Lanzo nell’aprile 1944, è stata segnalata da **GIOVANNI BOCCA «OSCAR»**, giovane garibaldino della **IV Brigata Garibaldi “Cuneo”** che era stato catturato dai nazi-fascisti il **21 marzo ’44**, assieme ad altri 20 compagni, durante il rastrellamento della metà di marzo ’44 (*vedere il capitolo 26.7.2.*).

«Oscar» fu uno dei giovani Partigiani che, portato in carcere alle “*Nuove*” di Torino, venne prelevato il **2 aprile** con altri dieci compagni e portato al “**PIAN DEL LOT**” a scavare la fossa per seppellire i **27** Partigiani, prelevati anch’essi dallo stesso carcere, che in tale località vennero fucilati. Riportato in carcere, venne nuovamente prelevato il **7 aprile** con altri undici prigionieri. Portati a **Caluso**, ad essi si aggiunsero altri quattro Partigiani provenienti dal Carcere di Ivrea. Nello spiazzo dietro l’ospedale vennero trucidati. Il plotone di esecuzione era formato da **SS italiani e militi fascisti**.

«Oscar» fu solo ferito e rimase coperto dai corpi dei suoi compagni. Gli assassini nazi-fascisti italiani non si accorsero che lui non era morto. Quando fu buio, venne soccorso da alcuni cittadini di Caluso che avevano udito i suoi lamenti. Dopo che si fu rimesso in forze, raggiunse il paese di **San Giusto (Canavese)**, dove venne ospitato dal Parroco. Dopo un paio di giorni, venne prelevato da alcuni Partigiani, comandati da «**ANDREA**» (**MARIO BATTISTINI**), che erano denominati “**DIAVOLI ROSSI**”. Questa segnalazione è una assoluta novità, in quanto in nessuno dei libri pubblicati che si sono potuti esaminare e testimonianze trovate sulla Guerra Partigiana nelle Valli di Lanzo e Canavese si trova citata questa Squadra che sarebbe stata comandata come detto da «Andrea» Battistini. La stessa rimozione operata nei confronti dei “**Diavoli Rossi**” delle Langhe !

Tutte queste informazioni, con anche il racconto dei tragici eventi dei giorni del rastrellamento e prigionia, si trovano nel “*diario*” scritto da «Oscar», che è stato pubblicato nella monografia “**Resistenza e Liberazione nella provincia di Torino**” a cura di **Michele Florio**¹:

Michele Florio (a cura), “ *Resistenza e Liberazione nella Provincia di Torino (1943–1945)*”
pagg. 324-325.

[...]

«Passo dopo passo entro in **San Giusto**. Un vecchietto all’ingresso del paese è seduto su un tronco d’albero fumando la pipa. Chiedo a lui la strada per la parrocchia, questi mi chiede se sono lo scampato di Caluso. Rispondo di sì, e si avvia verso la parrocchia; giungo presso la canonica, suono; mi viene ad aprire un sacerdote, gli parlo di quanto è successo a Caluso, egli mi dice di essere già informato, ma perché ero andato proprio da lui? Gli parlai della suora all’ospedale, al che mi rispose: “Guarderò quello che posso fare”. Mi offrì un cordiale e un pacchetto di sigarette e poi uscì. Così io e l’altro sacerdote parlammo dei fatti accaduti; e mi disse pure che nella canonica vi erano ospitati quattro stranieri antifascisti».

«Il parroco, rientrato, mi disse: “Noi ora ci ritiriamo, arriverà una donna, ti guarderà, tu seguila senza parlare”. Mi salutarono e il parroco mi diede la benedizione. Dopo circa mezz’ora la porta si aprì e una donna guardò dentro e poi si allontanò: la seguii ed essa mi fece entrare in una casa poco discosta. Mi disse di aspettare e lei se ne andò. Sopraggiunse una signora bionda con un

¹ Questa testimonianza mi è stata segnalata da **MAURO OBERT**, che mi ha trasmesso le fotocopie delle pagine del diario di «Oscar» pubblicate sulla monografia sopra indicata. Tali fotocopie sono riprodotte nell’allegato **AN-011** – Sezione Allegati – Documenti – IV Sezione della Ricerca.

ragazzino, che mi disse essere la moglie di un comandante delle valli di Lanzo, e che la donna che mi aveva accompagnato era la moglie del podestà del paese. Fui nascosto in una stanzetta dentro un pilastro del fienile, munito anche di luce elettrica. Vi restai per due giorni; alla sera del secondo giorno giunse un camion con **dei partigiani, comandati da Andrea delle valli di Lanzo; era un gruppo detto “diavoli rossi” di cui facevano parte alcuni russi di cui ricordo uno che si chiamava Ivan. Con loro dormii e fui portato a Coassolo nell'albergo “Italia”**. Un medico del comune mi curò dello choc ritardato che mi colpì in quell'albergo. **Successivamente fui trasferito in una base, il cui comandante si chiamava Moro, ove restai alcuni giorni. Nel periodo in cui ero ospite, la detta formazione attaccò un gruppo il cui comandante stava per compiere un tradimento verso la resistenza vendendo i suoi uomini ai tedeschi»**.

«Essendomi ripreso, scesi a valle, precisamente a Pessinetto, qui ebbi il piacere di incontrare alcuni partigiani che in precedenza facevano parte della mia formazione, e che si erano sbandati, durante i rastrellamenti del dicembre '43 e gennaio '44, fra questi il commissario Papandrea».

[...]

* * *

Commenti.

«Oscar ha scritto di essere stato prelevato a **San Giusto**, nell'abitazione della *“moglie di un Comandante delle valli di Lanzo”*, da una squadra comandata da *“«Andrea» delle valli di Lanzo”*. Da come è stata scritta questa informazione, si può ipotizzare che quel *“Comandante”*, cioè «Andrea», fosse il marito della *“signora bionda”* che lo aveva ospitato.

Egli poi ha scritto di *“aver dormito”* con quei Partigiani e poi fu *“portato a Coassolo nell'albergo “Italia”*”. Da come si è espresso si direbbe che quella notte avessero dormito a San Giusto, nella casa di «Andrea», quindi l'indomani mattina fossero andati a **Coassolo**, dove probabilmente, nell'albergo *“Italia”*, i Partigiani avevano la loro base.

Il nome di battaglia **«Andrea»** farebbe identificare quel *“Comandante delle valli di Lanzo”* con precisione con **MARIO BATTISTINI**, il quale per l'appunto ricopriva quella carica nell'ambito del *“Comando Valli di Lanzo”*: vedere il precedente capitolo **36.9.7.**, dove si cita il verbale della riunione del Comando Militare Valli di Lanzo, in data 17 marzo 1944, al termine della quale «Andrea» era stato nominato *“Comandante Militare”*. Sulla base di questa indicazione, sembra emergere che i *“Diavoli Rossi”* delle Valli di Lanzo dovevano operare agli ordini dei *“Centristi”*. Il che farebbe escludere che quell'«Ivan» citato da «Oscar» potesse essere **Carlo Bacciarini («Ivan»)**, a cui era affidata la cura della sezione militare di *“Stella Rossa”*. Probabilmente era proprio un Russo, così come ha scritto «Oscar» nella sua memoria.

Come Commissario delle Valli di Lanzo venne riconfermato Giuseppe Rigola. In una lettera inviata al Comitato Militare del CLN di Torino, il Comandante «Monti» scrisse che :

Dopo la cattura del Luserni [**«Righi»**] si è ritirato con Andrea e Rigola in una località detta Giardino [...]

«Righi» era **Luigi Capriolo**. Nel verbale della riunione del 17 marzo viene pure citato «Battista» Giovanni Gardonicini come *“Comandante Gruppo Giardino”*. Ne consegue che in tale località *“Giardino”* si erano sistemati i quattro Comandanti *“Comunisti”* delle Valli di Lanzo: **Capriolo, Rigola, Battistini e Gardoncini**. Tra i presenti alla riunione di Viù del 17 marzo'44 figura presente anche **«Massimo» (DEMILSIE VASSALLO)**, indicato come *“Comandante Gruppo Coassolo”*.

Nella sua testimonianza, «Oscar» ha scritto che la squadra dei *“Diavoli Rossi”*, che era comandata da «Andrea», lo aveva portato *“a Coassolo, nell'albergo Italia”*. Poiché il *“Comandante del Gruppo Coassolo”*, come sopra indicato, era **«Massimo» Vassallo**, la squadra dei *“Diavoli Rossi”* con «Andrea» Battistini ed «Oscar» avrebbe lasciato quest'ultimo con quei Partigiani. «Oscar» non ha chiarito se a Coassolo si fermò anche la squadra di «Andrea». Visto che questi, secondo la testimonianza di «Monti», aveva la sua base nella località *“Giardino”*, è presumibile che egli avesse proseguito per tale località.

«Oscar» dovrebbe quindi essere entrato a far parte della formazione di Coassolo che era comandata da «Massimo» Vassallo. Mentre era lì, nell'albergo Italia, venne *“colpito da uno shock ritardato”* che gli aveva causato l'essere sopravvissuto alla fucilazione. Ha poi scritto che venne curato dal medico del Comune e, mentre era lì, *“ospite”* dell'albergo, la *“detta formazione”* (cioè la squadra di Coassolo) *“attaccò un gruppo il cui comandante stava per compiere un tradimento verso la Resistenza vendendo i suoi uomini ai tedeschi”*: il riferimento alla cattura ed esecuzione di **Prospero Nicola** è inequivocabile, anche perché da altre Fonti è stato indicato che ad occuparsi della cosa fu proprio la Squadra di «Massimo» Vassallo:

Pro-memoria di Ferruccio Ferro «Burlando»:
Documento in Archivio ISTORETO – cartella B.FG.6.

[...]

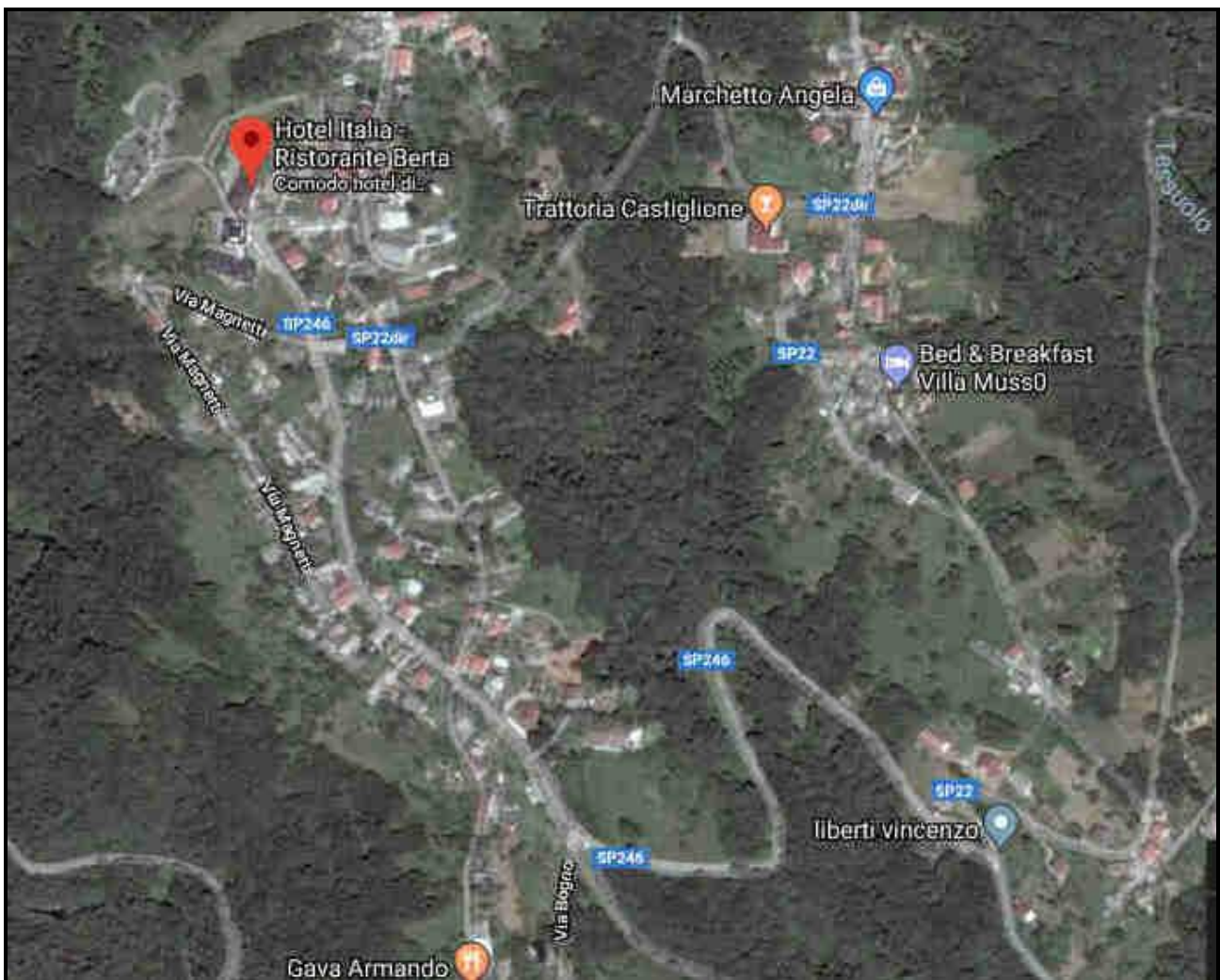
pag. 2.

La sera del 13 aprile la formazione Massimo delle valli di Lanzo cattura in Corio il Prospero Nicola con tutti i suoi ufficiali; questi dovevano essere condotti a Chiaves con degli autocarri. Nel tratto di strada tra Corio e il luogo dove erano le macchine, il Nicola venne ucciso da una scarica di mitra.

(documento trascritto interamente nel capitolo 7.7. della IV sezione della Ricerca).

Non sono state fornite informazioni riguardo alla presenza dei “*Diavoli Rossi*” di «Andrea» Battistini, però dalla testimonianza raccolta da **Aldo Giardino**, con la squadra di «Massimo» vi era anche Rigola: *vedere il capitolo 9.1. della IV Sezione della Ricerca.* La sua testimonianza è stata confermata da **Walter Azzarelli**, il quale ha precisato che erano stati presenti tutti e quattro i Comandanti delle Valli di Lanzo: «**Massimo**» Vassallo, «**Andrea**» Battistini, «**Battista**» Gardoncini e **Giuseppe Rigola**. Capriolo, invece, la notte che uccisero Prospero Nicola – secondo Walter Azzarelli – non c’era, ma arrivò il giorno dopo a Corio, quando lui (Azzarelli) venne interrogato da Gardoncini, presente anche Rigola. Se all’operazione di cattura ed eliminazione di Prospero Nicola vi era anche «Andrea» Battistini, come ha affermato Walter Azzarelli, allora significa che doveva anche esserci la sua squadra, cioè i “*Diavoli Rossi*”.

Da una verifica effettuata con Googlemap e da conferma di Mauro Obert, si è riscontrato che l’albergo “*Italia*” è ancora presente a Coassolo (“*Hotel Italia*”), con annesso ristorante (“*Berta*”).



Riguardo alla località “*Giardino*”, dove si erano sistemati i Capi Comunisti delle Valli di Lanzo, che non figura sulla mappa di Googlemap, è stato possibile localizzarla attraverso una mappa dei sentieri del CAI

di Lanzo, n. 206, trovata in Rete nella pagina:

http://www.cailanzo.it/index.php?option=com_k2&view=item&layout=item&id=400

Sentiero 206 – Goletto di Mezenile-Bivio 205

Da essa si è potuto risalire alle mappe di Googlemap: vedere le mappe n. 2.a. — 2.b. — 2.c. — 2.d. inserite nella **mappa—041** — Sezione Allegati—3 — Mappe. Nella mappa 2.d. è stata riprodotta l'immagine della mappa Googlemap del percorso — a piedi — da Mezenile alla Cappella di Giardino, percorribile in un'ora e mezza (circa 4 Km).

La situazione che emerge da questa analisi, sulla base delle testimonianze trovate, è che almeno fino alla metà di aprile '44 i Comunisti "*Centristi*" e quelli di "*Stella Rossa*" che operavano nelle Valli di Lanzo apparentemente agivano di comune accordo. L'eliminazione di Prospero Nicola venne decisa, programmata ed attuata da entrambi i gruppi, che operarono agli ordini di un **unico Comando**. Infatti, nella precedente riunione di Viù, del 17 marzo '44:

- **Rigola**, il "*Capo*" delle formazioni di "*Stella Rossa*" nelle Valli di Lanzo (secondo Roberto Gremmo) venne confermato **Commissario della Zona**.
- «**Andrea**» **Mario Battistini**, Comandante della squadra "*Diavoli Rossi*", venne nominato **Comandante Militare**, nonostante l'opposizione di «Monti» Felice Mautino, grazie all'appoggio di **Luigi Capriolo** «**Righi**» e di **Giovanni Gardoncini** «**Battista**». Sulla base di quanto scritto da Dolino, secondo Roberto Gremmo «Battista» Gardoncini era "*l'Uomo del Partito Comunista*", così come lo doveva essere Luigi Capriolo.
- «**Massimo**» **Vassallo**, che secondo **Furio Borghetti** era un altro degli uomini del "*Centro*", era il Comandante della squadra di Coassolo al quale venne dato prima il compito di "*controllare*" Prospero Nicola, e poi di procedere al suo arresto. A tale operazione partecipò anche «Andrea» Battistini, presumibilmente con i suoi "*Diavoli Rossi*".

Da questo sembra emergere che anche «Andrea» doveva far parte dello schieramento "*Centrista*" e siccome la squadra che comandava avrebbe avuto la denominazione di "*Diavoli Rossi*" (come ha scritto «Oscar»), ne consegue che essi dovevano essere schierati con il Comandante dal quale dipendevano, quindi con il "*Centro*" del Partito. Ovviamente questa è solo un'ipotesi, mancando documenti e testimonianze specifiche che la confermino. Non fosse stato per la memoria scritta lasciata da «Oscar», della loro esistenza non se ne troverebbe traccia. Com'è successo per quelli delle Langhe, anche i "*Diavoli Rossi*" delle Valli di Lanzo sono stati del tutto "*dimenticati*" o, forse, persino "*rimossi*".

Una conferma che Rigola avrebbe collaborato con Battistini e Gardoncini si trova nella tesi di laurea di Elena Schiapparelli:

Elena Schiapparelli, "*Il Movimento Partigiano nelle Valli di Lanzo*" (tesi di laurea a.a. 1963-64)

pag. 128.

[...]

Gli uomini che praticamente dirigono la fase di riorganizzazione dopo il rastrellamento [*di metà – fine marzo '44*] e la ripresa della guerriglia sono: **Mario Battistini** che oltre ad essere **Comandante Militare della Valle è anche il rappresentante ufficiale del P.C. nella zona; Giuseppe Rigola** (il cui nome di battaglia è Rino) che ha la nomina di **Commissario Politico** e **Battista Gardoncini** che è un "compagno di cui il partito ha stima e fiducia" (1), essi costituivano il cosiddetto "**triangolo di partito**".

Nota 1.

Roma, Archivio Brigate Garibaldi, filmina VIII, 2877 - lettera "Ai compagni responsabili del Comando delle brigate Garibaldi delle Valli di Lanzo" firmata "La delegazione" - in data 24 aprile 1944.

* * *

Commenti.

L'evidenziazione con il carattere neretto è del sottoscritto.

E' piuttosto singolare trovare Giuseppe Rigola, che sarebbe stato il "*Capo*" delle formazioni di "*Stella Rossa*", assieme ad «Andrea» Battistini ed a «Battista» Gardoncini nel "*Triangolo del Partito Comunista*".

Un fugace accenno alla presenza di "*Stella Rossa*" nelle Valli di Lanzo è riportato da Elena Schiapparelli in questi termini:

Elena Schiapparelli, *"Il Movimento Partigiano nelle Valli di Lanzo"* (tesi di laurea a.a. 1963-64)

pag. 13.

[...]

[...] I comandanti partigiani che in altre zone erano per lo più ex Ufficiali dell'esercito [...] nelle Valli di Lanzo erano quasi tutti operai o di origine operaia (Rigola, Rolando, Vassallo, Castagneris, Gardonicini, Casana, Grosa) **(2)**

Nota 2.

Vedi Appendice biografica, 21.1.

Altro elemento [...] è la presenza esclusiva nelle Valli di formazioni comuniste (XI, XIX, XX e XLVI Brigate Garibaldi). Infatti se è molto discutibile sul piano ideologico la rappresentanza esclusiva del P.C.I. degli interessi e delle aspirazioni operaie, di fatto questo partito era l'unico ad avere un'organizzazione generalizzata e capillare fra gli operai.

[...]

Ancora di una caratterizzazione segnatamente operaia del movimento nelle Valli, sono **indizio manifestazioni di così detto "estremismo di sinistra" tra i garibaldini** di cui vi sono alcuni documenti e testimonianze, peraltro piuttosto reticenti a questo proposito, e **che ci sembrano confermate dalla costituzione in val Grande di un nucleo di "Stella Rossa" (1)**

Nota 1.

Notizie sulla natura di questo movimento si trovano in R. Luraghi: "Il Movimento operaio a Torino durante la Resistenza" pagg. 204-210. Nello stesso testo a pag. 242 si fa cenno alla presenza di un gruppo di "Stella Rossa" nelle valli di Lanzo. Le posizioni di "Stella Rossa" sono chiaramente precisate nella lettera aperta "perché siamo comunisti e non centristi". [...] Le divergenze tra i dirigenti del gruppo "Stella Rossa" e il P.C.I. vertevano cioè non sulla necessità dell'unità della lotta antifascista, da entrambi riconosciuta, quanto piuttosto sul "dopo".-

pag. 211.

Cap. 11 - ORGANIZZAZIONE POLITICA.

Il controllo politico sulle formazioni garibaldine veniva esercitato dal P.C.I. attraverso due strutture organizzative: da una parte la rete dei quadri comunisti all'interno delle Brigate, senza precise funzioni di comando **(1)**, dall'altra i commissari politici.

Nota 1.

Vedi in appendice il documento in data 21 dicembre '44 firmato i compagni responsabili, pag. 498.

La Federazione del Partito Comunista di Torino aveva in ogni zona un Ispettore che esercitava il suo controllo soprattutto nei confronti dei Comandanti, e che era in contatto con i responsabili di zona e di Brigata; quest'ultimo controllava i nuclei di partito all'interno dei distaccamenti **(2)**.

Nota 2.

Vedi in appendice il documento in data 28/8/44 al compagno responsabile 20° Brigata, pag. 490.

L'organizzazione dei commissari politici è nota: il commissario politico di Divisione, quello di Brigata e quello di Distaccamento.

Lo scopo di questa duplice *[o invece "triplice" ?]* rete di controlli era quello di far circolare le direttive del Partito *[Comunista]* impedendo il manifestarsi di opinioni contrarie *[leggi: "Stella Rossa" - "Prometeo"]*, in generale **si cercava di impedire qualsiasi forma di estremismo** che compromettesse la politica del Partito *[Comunista]*.

Nonostante i continui richiami, **non cessò mai l'atteggiamento settario dei Garibaldini nei confronti delle altre formazioni, mentre fu più facile impedire la discussione su temi scottanti per il Partito**

[Comunista] e deviarla nel senso da esso voluto: non rivoluzione socialista, ma lotta di liberazione dall'invasore tedesco e dal servo fascista, per l'instaurazione di una "democrazia progressiva".

E' difficile ricostruire gli elementi di alternativa alla linea ufficiale del partito così come si manifestarono nelle formazioni garibaldine della valle di Lanzo.

Abbiamo già detto come la formazione operaia dei quadri dirigenti della guerra partigiana in Val di Lanzo possa aver influito sul manifestarsi di posizioni estremiste. Anche la netta prevalenza di operai **(1)** nelle formazioni garibaldine è un elemento che lascia supporre una circolazione di posizioni estremiste.

Nota 1.

Cfr. in appendice il documento citato alla nota (2) della pagina precedente. Inoltre dagli specchietti riportati in appendice risulta che su 507 partigiani, 320 erano operai.

Abbiamo poi accennato all'**esistenza in val Grande di un nucleo di "Stella Rossa" (2)**, ma si trattava di un'**esperienza troppo isolata perché potesse svilupparsi** e infatti alla fine di agosto del '44, i compagni responsabili della II Divisione potevano tranquillamente affermare: **"I ragazzi di 'Stella Rossa' si sono messi bene a posto: hanno letto e studiato tutto il nostro materiale e si sono convinti dell'errore in cui erano stati attirati e hanno riconosciuto la giustizia nella nostra linea politica. (3)**

L'esperienza del gruppo di "Stella Rossa" rimase molto limitata e **non si ha notizia di altri tentativi di superare il momento della spontaneità**; tuttavia a questo livello esiste tutta una serie di elementi che dimostrano l'esistenza di un notevole potenziale rivoluzionario.

Nota 2.

Vedi in appendice la biografia di P. Cordone, pag. 378.

Nota 3.

Documento fornito dalla famiglia Gardoncini; lettera datata 31 agosto 1944 firmata i compagni responsabili della II Divisione.

A parte gli atti di eroismo e l'abnegazione con cui i partigiani affrontarono la guerriglia, ogni qual volta fu possibile, i partigiani espressero la volontà di andare oltre gli obiettivi dichiarati del Partito Comunista e della Resistenza in generale.

Così nella lettera **(1)** del Commissario Politico Rigola ai "Compagni tranvieri di Torino" si legge: "La nostra lotta - lotta per la distruzione dell'odiato tedesco, del suo servo fascista e del nemico del lavoratore: il CAPITALISTA !....."; questo semplice richiamo alle tradizioni rivoluzionarie non trova riscontro in nessun documento ufficiale del P.C.I. di questo periodo.

Nota 1.

La lettera è riportata integralmente in appendice, pag. 480.

Quando tale spontaneità rivoluzionaria si espresse collettivamente come nella canzone partigiana "Scarpe rotte" con accenni alla conquista della "rossa primavera", "dove sorge il sol dell'avvenire", questo bastò per provocare l'intervento della "delegazione" che criticò l'estremismo dei partigiani **(1)**.

Nota 1.

Vedi il documento in appendice, pag. 487.

[...]

* * *

Commenti.

L'evidenziazione con il carattere neretto è del sottoscritto.

L'analisi effettuata da Elena Schiapparelli conferma che esistette il problema **"Stella Rossa"** nelle Valli di Lanzo, anche se lo minimizza (*"esperienza troppo isolata perché potesse svilupparsi"*) in contraddizione con quanto sembra invece emergere dalle lettere riportate nel precedente capitolo **36.9.8. "Il problema del "Settarismo" nelle Valli di Lanzo e Canavese"**. Secondo lei, l'unica formazione di **"Stella**

Rossa” sarebbe stata quella che era comandata da Piero Cordone, formata da una ventina di Partigiani, inizialmente costituita in Valle d’Aosta e poi trasferita nelle Valli di Lanzo, a Cantoira, perché costretta a sloggiare dal Comandante G.L. «Pedro Ferreira: vedere nella pagina seguente la scheda su Piero Cordone inserita nelle appendici della tesi di laurea di Elena Schiapparelli.

Questa tesi della Schiapparelli, di una presenza minimale di “Stella Rossa” nelle Valli di Lanzo, è contraddetta da una nota inserita in un documento delle Brigate Garibaldi che riporta un breve sunto dello sviluppo della 2ª Divisione Garibaldi : vedere la fotocopia di questo documento riprodotta nell’allegato n. AN-005 – Sezione Alleghi IV Sezione della Ricerca – l’originale si trova nell’Archivio ISTORETO – cartella B.FG.23. Nella parte iniziale di questo documento è riportato:

RAGGRUPPAMENTO DIVISIONI GARIBALDI “VALLI DI LANZO E CANAVESE”
ELEMENTI SULLA COSTITUZIONE DELLA 2° DIV. GARIBALDI

DAL 9 SETTEMBRE A TUTTO IL PERIODO INVERNALE 1943-1944

Costituzione Bande nelle Valli di Lanzo dirette in modo preminente dal Partigiano combattente e Caduto RIGOLA Giuseppe.

PRIMAVERA 1944 - Marzo.

Consolidamento della [delle] Bande che in Marzo si uniscono in Comando di 11° Brig. Garibaldi “Torino” con sede a MEZZENILE-PESSINETTO (in seguito prenderà sede in Val d’Ala).

APRILE

Si forma la 19° Brg. Garibaldi “Giambone” che prenderà sede in Val di Viù

Si forma la 20° Brg. Garibaldi “Berutti” che prenderà sede in Val Grande di Lanzo

[...]

Come si può notare da questo documento, che dovrebbe essere “ufficiale” delle Brigate Garibaldi, per tutto il periodo dall’ottobre 1943 al marzo 1944 non si sarebbe ancora formata alcuna formazione “Garibaldina”, ma sarebbero esistite solo delle “Bande” “dirette in modo preminente da Giuseppe Rigola,” vale a dire – anche se non è stato scritto – **Bande Partigiane di “Stella Rossa”**.

Da notare che viene usato il “**plurale**” – **Bande** – il che significa che doveva essercene più di una.

Nel mese di marzo, probabilmente dopo il rastrellamento della metà-fine mese, nel corso del quale Rigola era stato catturato dai nazifascisti e poi subito rilasciato (vedere il precedente capitolo 36.9.4.), le “Bande” di “Stella Rossa” vennero in qualche modo “consolidate” ed “unite”, quindi poste alle dipendenze del nuovo “Comando” che era stato costituito al termine della Riunione di Viù del 17 marzo ’44, che avrebbe poi dato vita alla XI Brigata Garibaldi, in quanto essa, secondo la testimonianza di Gianni Dolino, sarebbe stata costituita all’inizio di maggio. Ci si può porre la domanda se tale “consolidamento” ed il passaggio delle Bande “Stella Rossa” agli ordini dei “Garibaldini”, cioè dei Comunisti del “Centro”, fosse stato facilitato dalla cattura di Rigola, o quanto meno quanto tale fatto possa aver portato a stipulare degli accordi di collaborazione tra la componente “Stella Rossa” e quella “Garibaldina-Centrista”. Come si è analizzato in precedenza, tra la Riunione di Viù del 17 marzo e l’eliminazione di Prospero Nicola il 13 aprile 1944, Rigola avrebbe collaborato con i “Centristi”, tanto da essere considerato – dalla Schiapparelli – uno dei Membri del “Triangolo del Partito Comunista” nelle Valli di Lanzo. Forse però si trattava solo di una sorta di “armistizio”, non di una completa “pacificazione”, tant’è che la Schiapparelli inserisce la seguente nota nel capitolo dedicato alla Riunione di Viù:

Elena Schiapparelli, “Il Movimento Partigiano nelle Valli di Lanzo” (tesi di laurea a.a. 1963-64)

pag. 109 – capitolo 6. – IL PREDOMINIO COMUNISTA NELLE VALLI DI LANZO

[...]

pag. 111.

Nella riunione di Viù [...] anche se si parla dell’organizzazione militare o del comportamento tenuto dai vari comandanti durante il recente rastrellamento, è in gioco la questione del predominio nelle valli ed è anche scontato l’esito di questa lotta; già nella discussione prevalgono i comunisti, più preparati, più organizzati e comunque uniti nella soluzione della questione (1).

Nota 1.

In realtà su questo punto e cioè sulla scelta della persona da nominare comandante delle valli **nacque tra i comunisti la questione di Rigola**, che si era troppo esposto nella lotta contro gli altri gruppi e quindi era invisibile al C.L.N. pur essendo forse il più meritevole di assumere tale carica.

Come già analizzato, la **“questione di Rigola”** venne risolta con la sua conferma a **“Commissario”**, mentre per l’incarico di Comandante venne scelto **«Andrea» Battistini**, dal quale dipendeva la squadra dei **“Diavoli Rossi”**. Come detto, tutto sembra sia filato via in modo abbastanza tranquillo, forse perché la questione principale che i Capi Comunisti dovevano mettere a posto era quella rappresentata da **Prospero Nicola**, alla soluzione della quale – da quel che è emerso – Rigola ed i **“Centristi”** avrebbero collaborato assieme, in completa sintonia.

Il momento critico dello scontro, che probabilmente ebbe gli sbocchi violenti e drammatici segnalati da **Furio Borghetti (la “faida fraterna”)**, avvenne tra la fine di aprile e l’inizio di maggio ’44, quando il gruppo dirigente torinese di **“Stella Rossa”** mise in atto la frattura politica ed organizzativa con il **“Centro del Partito”**: **8 maggio 1944 – fusione di “Stella Rossa” (Partito Comunista Integrato) con il Partito Comunista Internazionalista (i “Bordighisti”) – vedere il successivo capitolo 38.5.** Le uccisioni **“misteriose”** di **«Massimo» Vassallo – Giuseppe Rigola e Lazzaro Nicola** avvengono proprio in questo periodo: **vedere i capitoli 8 e 10 della IV Sezione della Ricerca.**

Forse è solo una fortuita coincidenza, ma è proprio la data dell’**8 maggio ’44** quella indicata da Gianni Dolino per la nascita della XI Brigata Garibaldi:

Gianni Dolino, **“Partigiani in Val di Lanzo”.**

[attacco dei nazi-fascisti iniziato il 26 aprile ’44]

pagg. 39-40.

[...]

Di fronte all’attacco massiccio, i partigiani infatti sparivano in malghe e grotte d’alta montagna, in precedenza dotate al possibile di viveri; era la tattica discussa in marzo a Viù, ma era anche la dimostrazione che si voleva mantenere l’impegno di non combattere presso i paesi, per evitare le feroci rappresaglie ai valligiani. Si faceva il vuoto, man mano che il nemico saliva: poi, come a Nuvient, un attacco improvviso dei gruppi di Cent e di Pietro che colpiscono duro, dileguandosi poi come nebbia.

Tattica positiva, si commentò poi: **caddero però Jader Bianchini, Aldo Canale, Bruno Stefanato, Domenico Brera, Massimo Vassallo e Rigola, il vecchio sindacalista, anima dei ribelli fin dal settembre ’43.**

[...]

L’**8 maggio**, mentre gli ultimi reparti fascisti e tedeschi lasciavano le valli, i partigiani rientravano a insediarsi: dodici i morti, molti feriti e i deportati, ma tanto dolore compensato dalla convinzione che il nemico non aveva raggiunto gli scopi dichiarati.

E con la fine del pesante rastrellamento, col sole di maggio, **giunse la notizia che il Comando generale delle brigate Garibaldi aveva sottoscritto la proposta della delegazione piemontese: le bande delle valli di Lanzo diventavano l’11^a brigata Garibaldi Torino.**

[...]

* * *

Di seguito si riportano le schede compilate da Elena Schiapparelli per **Piero Cordone, Giuseppe Rigola e Demilsie Vassallo «Massimo»**, inserite nelle Appendici della sua tesi di laurea. Per quanto riguarda Piero Cordone, le informazioni qui riportate completano quelle ottenute direttamente da lui con l’intervista inserita nel capitolo **4.20. della I^a Sezione della Ricerca.**

A completamento del capitolo, si riportano delle note riguardanti «Oscar» ed i suoi successivi passaggi nelle formazioni Garibaldine.

Elena Schiapparelli, **“Il Movimento Partigiano nelle Valli di Lanzo”** (tesi di laurea a.a. 1963-64)

pag. 378

Piero CORDONE.

Nasce il 30 gennaio 1926 a Cassolnuovo (Pavia), nel ’28 la sua famiglia si trasferisce a Torino; Piero, terminata l’istruzione primaria, trova lavoro al mattatoio.

Giovanissimo aderisce al movimento "Stella Rossa" con molti altri giovani operai senza sapere con esattezza che tale movimento era fuori dalla linea ufficiale del Partito Comunista; spontaneamente i giovani aderivano a questo gruppo che aveva una vasta organizzazione; criticavano invece l'azione troppo ristretta e clandestina del P.C.I., l'impossibilità di entrare in contatto con i dirigenti Comunisti torinesi.

Nell'estate '43 Cordone ha il compito di tenere i collegamenti con i dirigenti dell'organizzazione di "Stella Rossa": Marco Rainone (operaio meccanico), Carlo Bacciarini (operaio chimico), Ravina, Stisi (operaio alla FIAT Mirafiori), Vaccarella.

Nell'autunno '43 vi furono all'interno del gruppo violentissime discussioni (alcuni dirigenti affermavano per esempio che l'arma dello sciopero era sorpassata e che serviva invece al nemico), in generale non vi era imposizione di direttive politiche ma ogni problema veniva ampiamente discusso; a questo atteggiamento dei dirigenti, oltre che alla loro organizzazione, consistente in quotidiani contatti personali, era dovuto il successo di "Stella Rossa". Nella zona di Cit Turin, dove abitava Cordone, aderirono al movimento circa 50 giovani operai, di cui 22 morirono durante la lotta di liberazione.

Nel settembre '43 "Stella Rossa" nomina un triumvirato militare che organizza un gruppo GAP e Cordone comanda un distaccamento GAP in città. Il gruppo ha collegamenti con qualunque fonte anti fascista; nel mese di settembre si collega con **un agente dell'Intelligence Service**² per il **trasporto in montagna dei prigionieri inglesi**³; i contatti per questo lavoro avvenivano in una agnelleria di corso Moncalieri di un certo Castagno. Cordone manda a Fiano una parte dei prigionieri inglesi del campo di concentramento di Castiglione, mentre altri li accompagna a Barge (80 uomini in tutto).

I gruppi GAP organizzati da "Stella Rossa" cercano anche contatti con giovani ufficiali o studenti (tra cui Carlo Tizzorno) per concertare azioni in comune.

L'attività dei GAP consisteva soprattutto nel disarmare di notte i soldati; le armi recuperate venivano mandate in Val di Lanzo a G. Dolino o a Rolando. Vi erano pure collegamenti e invii di armi in Val d'Aosta a Onegard dove si era trasferita la Westinghouse e con essa molti operai di "Stella Rossa".

Il 2 giugno 1944 Cordone è arrestato e il giorno 3 Anna Fattori responsabile di una cellula **[di "Stella Rossa"]** è chiamata in questura; gran parte di compagni con cui Cordone era in contatto, credendo che egli avesse fatto dei nomi alla polizia fascista, lasciano Torino e si trasferiscono in montagna in zone diverse. Cordone intanto viene condannato alla deportazione in Germania; durante il viaggio riesce a fuggire e ritorna a Torino dove i dirigenti del gruppo lo consigliano di raggiungere in Val d'Aosta altri compagni. Verso la fine di giugno è a Dondena in Val d'Aosta dove comanda un gruppo di una ventina di compagni che avevano fatto parte di "Stella Rossa"; in seguito ad alcuni scontri violenti con Pedro Ferreira⁴ il gruppo si sposta in Val Grande e si stabilisce a Cantoira.

A Cantoira potendo godere di un periodo di relativa tranquillità si moltiplicano le discussioni: cacciare i tedeschi, e dopo? Si parla di democrazia progressiva e di lotta di classe. Le riunioni si tenevano a

² Che doveva essere **FURIO BORGHETTI**. Ecco perché questi era così al corrente delle questioni riguardanti **"Stella Rossa"**.

³ E' proprio quello che Furio Borghetti ha scritto nel suo **"Diario Segreto"**.

⁴ **PIETRO FERREIRA «PEDRO»** : Comandante partigiano dei G.L. - vedere la sua scheda nell'Archivio Partigiani Pemontesi dell'Istoreto - n. <http://intranet.istoreto.it/partigiano/dettaglio.asp?id=35615>

Bonzo, in Val Grande; ad esse partecipava il responsabile di Partito nella zona, Italo Gnocchi, il Commissario Politico della Brigata e a volte qualche rappresentante del Comando divisionale. Cordone partecipò al concorso "Perché sono partigiano" e sostenne che la guerra contro il fascismo era giusta in quanto anche la Russia la faceva; la Russia era lo Stato guida, se Stalin avesse deciso di combattere l'Inghilterra, anche l'Italia si doveva associare a questa nuova lotta antimperialistica; per discutere il contenuto di questo articolo Giolitti e Gardoncini vennero a Cantoira.

Base delle discussioni era il libro di Perticone "Brevi linee del comunismo" e soprattutto l'appendice dove era pubblicato il manifesto, un opuscolo di Lenin sul marxismo ed il manifesto di Zimmerwald.

Nella scuola di Cantoira, dove il gruppo era alloggiato, era scritto: La luce verrà dall'oriente, partigiano guarda verso l'est dove sorgerà il sole del tuo avvenire - evviva la III Internazionale!

Nel mese di settembre del '44 svalla temporaneamente in Francia con le forze della II e IV Divisione; in ottobre con una decina di compagni di "Stella Rossa" torna a Torino dove riprende l'attività gappista, mentre altri, che avevano fatto parte del suo gruppo, vanno nel Cuneese e nel Monferrato.

Dal 1945 fino ad oggi è sempre stato iscritto al Partito Comunista Italiano. Attualmente fa lo scalpellino.-

* * *

pag. 403.

GIUSEPPE RIGOLA.

Nasce a Vercelli il 6 aprile 1904; si trasferisce a Torino dove lavora come tranviere. Dopo aver appartenuto al movimento anarchico, si iscrive al P.C.I.; capo riconosciuto dei tranvieri di Torino (1), prende parte attiva allo sciopero dell'agosto '43 (2).

Nota 1.

Testimonianza Bosso (tranviere)

Nota 2.

Milano, ASMLI, Archivio Brigate Garibaldi, doc. n. 4703 intestato Federazione Comunista Torinese in data novembre 1944.

Fa parte del I comitato del P.C.I. per il lavoro militare a Torino con Dante Conte, Romando Bessone, e insieme a Barantini e Colombi costituisce i gruppi GAP comandati da G. Pesce. (3)

Nota 3.

R. Luraghi, il movimento operaio torinese durante la Resistenza - cit. pag. 121.

Nel mese di settembre del '43 viene inviato dal P.C.I. in Val di Lanzo per organizzare politicamente e militarmente la zona.

Diventa Commissario politico delle formazioni della valle.

Cade durante un rastrellamento il 3 maggio 1944.

* * *

pag. 362

MARIO BATTISTINI

Nato a Pontedera il 25 marzo 1900 in una famiglia operaia; trasferitosi a Torino lavora in diverse aziende. Iscritto al Partito Comunista, svolge attività clandestina. Nel 1931 è incarcerato; imputato di aver ricostituito il P.C.I. è assolto in istruttoria ed è inviato al confino. (1)

Nota 1.

Torino, Centro Studi P. Gobetti; cartella b - Associazione Nazionale ex Detenuti Politici Antifascisti, Sezione di Torino - Dati biografici.

Tornato a Torino trova lavoro come cameriere alla Taverna Dantesca e inizia a ritessere le fila della vecchia organizzazione sindacale dei

lavoratori dell'albergo e Mensa; in questa veste è in prima fila durante le giornate dell'agosto 1943. Nel settembre 1943, ricercato dalla polizia, è costretto a vivere clandestinamente; principale animatore dei gruppi operai di combattimento, creati nelle giornate dell'agosto 1943 insieme a Vassallo e Andrea Romano, deve tra i primi abbandonare Torino e riparare nelle file partigiane. (2)

Nota 2.

R. Luraghi "Il Movimento operaio torinese durante la resistenza" - cit. pgg. 89 e 119.

Raggiunge a Barge i compagni Dante Conte e Gustavo Comollo, che avevano lasciato Torino fin dalla sera del 10 settembre. Ai primi di gennaio del 1944 per ordine del P.C.I. si trasferisce in Val di Lanzo; (1) nella primavera - estate '44 cura l'organizzazione politica delle formazioni del Canavese e nel luglio '44 diventa commissario politico della IV Divisione Garibaldi. Nel marzo 1945 gravemente ferito, è preso prigioniero dai nazifascisti ed è ricoverato nell'ospedale di Ciriè, nel mese di aprile riesce a fuggire liberato da G. Comandone ed altri garibaldini.

Nota 1.

Testimonianza dell'interessato.

Finita la guerra si impiega alla Camera del Lavoro; è iscritto al P.C.I.

* * *

Commenti.

Dalle note inserite nella stringata scheda scritta per Giuseppe Rigola, Elena Schiapparelli non fa alcun cenno al fatto che egli avesse fatto parte di "Stella Rossa", anzi lo indica come appartenente al "Centro" ed operante agli ordini del P.C.I., al quale si sarebbe iscritto già nel 1943, se non anche prima, mentre in precedenza sarebbe stato un "Anarchico".

* * *

GIOVANNI BOCCA «OSCAR».

Per quanto riguarda «Oscar», come già sopra riportato, lui ha scritto nel suo "diario" che dopo il periodo trascorso a Coassolo nell'albergo "Italia", quindi con la squadra di «Massimo» Vassallo, venne trasferito nella formazione comandata da «MORO», col quale però rimase "pochi giorni"; infine fu trasferito in un'altra formazione dove avrebbe incontrato il «Commissario Papandrea».

Il Comandante «MORO» era CLAUDIO BORELLO ed era stato uno dei Comandanti di Distaccamento (o di "Plotone") agli ordini di Prospero Nicola:

Tullia De Mayo - Vincenzo Viano, "Il prezzo della Libertà - venti mesi di lotta partigiana nel Canavese". pag. 28.

L'ORIGINE DELLE BANDE.

[...]

Nella primavera [1944] [la Banda di Prospero Nicola] diventerà un battaglione [Battaglione "Monzani"] e in aprile si dividerà in due plotoni che si sposteranno a Chiesanuova e Sale Castelnuovo: un plotone al comando di «Maggi » (Maggi Piero) e l'altro di «Moro» (Borello Claudio). A maggio i plotoni verranno inquadrati in «Brigate d'Assalto Garibaldi ». Quello di « Moro » verrà inquadrato nella Brigata «Saverio Papandrea » e tornerà a presidiare Forno, quello di « Maggi » si costituirà in 47^a Bgt. « Garibaldi » (IV Div.).

Il plotone di « Moro » nel luglio diventerà l'Unità di Manovra della IV Divisione.

* * *

Commenti.

L'evidenziazione con il carattere neretto è del sottoscritto.

Il passaggio di «Oscar» dalla squadra di Coassolo (che come sopra detto era comandata da «Massimo» Vassallo) a quella di «Moro» poté avvenire solo dopo i fatti che avevano portato all'eliminazione di Prospero Nicola ed al disfacimento del Battaglione "Monzani", quindi dopo la metà di aprile '44.

Qualche perplessità fa sorgere la sua dichiarazione di aver incontrato in questo periodo il «COMMISSARIO PAPANDREA», che dovrebbe essere stato SAVERIO PAPANDREA, il quale però risulta

caduto in combattimento in data **9 dicembre 1943** a Forno Canavese ⁵. Probabilmente si riferiva a **MARIO BATTISTINI**, nome di battaglia «**ANDREA**», che per l'età (essendo nato nel 1900) veniva anche chiamato «**PAPÀ ANDREA**», il quale pure inizialmente fece parte della IV Brigata Garibaldi, dal 12 settembre 1943 al 19 gennaio 1944, come risulta dalla sua scheda dell'Archivio Partigiani Piemontesi dell'Istoreto: vedere la pagina <http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=7153> oppure la riproduzione della stessa nella Sezione Allegati — Schede Partigiani. Come riportato nella scheda compilata da Elena Schiapparelli, sopra riportata, Mario Battistini ai *“primi di gennaio del 1944 per ordine del P.C.I. si trasferisce in Val di Lanzo”*.

* * *

⁵ Cfr. Scheda di **SAVERIO PAPANDREA** nell'Archivio Partigiani Piemontesi dell'ISTORETO – pagina n. <http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=64145>